



29 settembre. La Corte d'assise condanna Marianna Di Giobattista a 14 anni di prigione per omicidio volontario. 42 anni, 115 chili di peso, diabetica, nel Natale del '90 la donna, ricoverata per mal di pancia, partorisce in un bagno del San Camillo due gemelli e li gettò nel bidone dei rifiuti. Lei ha sempre detto: «Non sapevo nemmeno di essere incinta...». La corte ha respinto la richiesta di una perizia psichiatrica fatta dalla difesa.

29 novembre. È, per la città, il giorno della serrata-antitangente: negozi chiusi, i commercianti protestano contro chi chiede la mazzetta. È solo l'inizio. Subito dopo, si carabinieri e all'Associazione commercianti di Ostia cominciano ad arrivare denunce e segnalazioni. Sono i giorni degli arresti, degli avvisi di garanzia a catena. In manette finisce anche un ufficiale giudiziario che ha il compito di eseguire gli sfratti. Poi, il consiglio circoscrizionale di Ostia si scioglie.



9 ottobre. Dura un giorno il sequestro di Francesco Rea, otto anni, figlio di un imprenditore romano poco conosciuto. Il bambino (nella foto di Alberto Pais tra i genitori, all'uscita di scuola) era stato prelevato dalla sua abitazione dell'Appio Latino la sera dell'8 ottobre e liberato sul raccordo l'indomani. Spaventato ma incolume, fu raccolto da un automobilista di passaggio. I suoi rapitori vennero arrestati dalla polizia dopo alcune settimane di indagini.

14 novembre. Travolto dal ciclone-tangenti, si dimette l'assessore regionale democristiano Arnaldo Lucari (nella foto a sinistra, con Pietro Giubilo): i giornali avevano pubblicato la registrazione (su nastro) di una «trattativa» con una ditta di pulizia. All'impresa veniva chiesta una tangente di decine di milioni, il dieci per cento, cioè, dell'intero affare. Arnaldo Lucari si dimette dicendo: «Potrei controbattere, ma sono indignato, preferisco andarmene».

1991

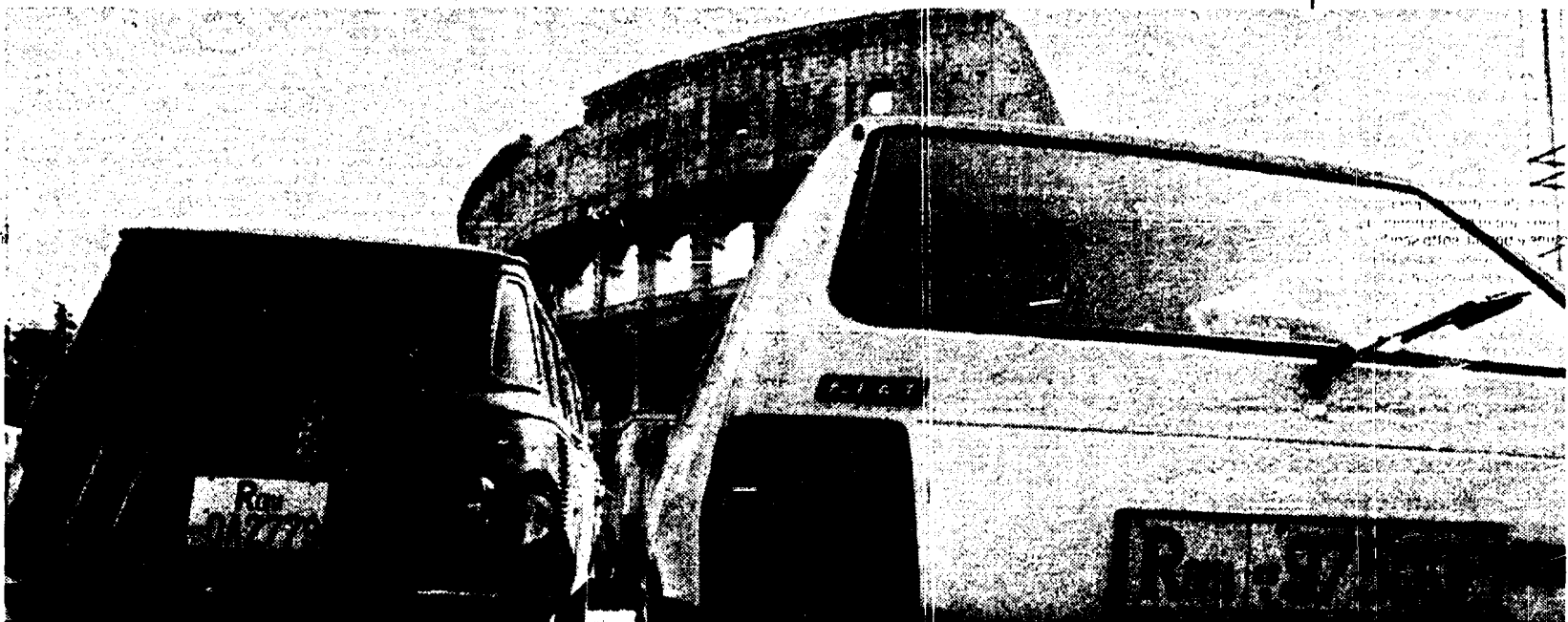
Condannata la madre che gettò i gemelli

Sequestro-lampo di Francesco Rea

Esplode la «bomba» della corruzione Dalla bustarella negli slip del dc Iadaluca alle mazzette «registrate» di Lucari assessore sbardelliano alla Regione Lazio Poi la serrata dei commercianti a Ostia l'arresto di politici e tecnici corrotti e le inchieste giudiziarie sul Campidoglio Infine Fiuggi, che depone «re» Ciarrapico



26 ottobre. Per i romani, dopo gli anni dell'«austerità», è il primo giorno di tanghe alterne. Viaggiano, per qualche ora, soltanto le auto con targa pari. Il Comune ha deciso che è il solo modo per abbassare i livelli di inquinamento. Ma i trasgressori sono tanti. Poche settimane dopo, il sindaco stabilisce che si può fare di più. La sorpresa arriva qualche giorno prima di Natale: a gennaio, per tre domeniche consecutive (12, 19, 26) si fermerà tutta la circolazione privata, dalle 10 del mattino alle 21.



24 novembre. A Fiuggi si vota. E, dopo una movimentatissima campagna elettorale, il «lilione» (Pds, Rifondazione, Verdi, Pri, Assoalbergatori, fuoriusciti Psi e Psdi) sconfigge la Dc di Giuseppe Ciarrapico, «custode» delle Terme: «Fiuggi per Fiuggi», che vuole la cacciata dell'imprenditore, sfiora la maggioranza assoluta e ottiene 10 consiglieri su 20. La città festeggia (foto di A. Pais), Ciarrapico dice: «Non riusciranno a governare». Invece la nuova giunta s'insedia.



19 dicembre. Una sentenza «storica», la prima del filone-tangenti. Tutti condannati i 4 dc della XIX circoscrizione che avevano tentato di ottenere una «mazzetta» di 20 milioni da Paolo Pancino (nella foto), che da anni aspettava di ottenere la licenza per un chiosco bar. I giudici, però, li hanno ritenuti colpevoli di «tentata concussione», nonostante Paolo Pancino fosse riuscito con uno stratagemma a far arrestare uno di loro, Iadaluca, sorpreso con i 20 milioni nascosti nelle mutande.

27 dicembre. Si conclude l'iter di «Roma-capitale». Il consiglio comunale approva il progetto che - dai parchi al Sistema direzionale orientale - dovrebbe ridisegnare tutta la città. Soddisfatta la maggioranza del sindaco Franco Carraro. Votano contro, invece, le opposizioni: «Le "limitature" al testo della legge apportate dal governo, nei fatti, hanno cambiato l'intero programma. È stato persino aumentato il numero dei progetti, senza che si sia pensato ai finanziamenti».